

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammin.
Via Santorio 26 - Capodistria tel. 170

ANNO V. No. 249

Capodistria, Lunedì 30 giugno 1952

5 Din. - 15 LIRE

GIANO BIFRONTE

L'URSS si interessa di Trieste per gli scopi particolari della sua politica imperialista e non per l'applicazione del Trattato di pace

L'Unione Sovietica è intervenuta ancora una volta sulla questione di Trieste. Ad oltre un mese e mezzo dalla sua conclusione, il governo di Mosca si è accorto dell'arbitrario accordo di Londra sulla partecipazione dell'Italia all'amministrazione della zona A del TLT ed ha inviato alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti una nota richiamante l'attenzione dei due governi sull'illegalità dell'accordo stesso. Questo è stato firmato il 9 maggio e Mosca ha consegnato la sua nota il 24 giugno, 46 giorni per accorgersi che l'accordo italo-anglo-americano costituisce una violazione del trattato di pace italiano.

Non una ragione di principio e nessuna preoccupazione legittima hanno spinto i burocrati di Mosca ad inviare alle due potenze occidentali la nota del 24 giugno. Ciò è più chiaro se si considerano le ragioni dei 46 giorni di attesa da parte del Cremlino e i motivi che hanno spinto questo ad inviare la nota soltanto ora. Per tutto lo scorso mese i cominformisti italiani in vista delle elezioni amministrative nel Mezzogiorno erano impegnati in una sferzata gara di sciovinismo su Trieste, in perfetta combutta con i fascisti. Un intervento di Mosca del genere di quello attuale avrebbe allora rotto le uova nel paniere di Togliatti. In compenso il silenzio dell'Unione Sovietica dava fastidio a Vidali, che si affannava per uguali ragioni elettorali a dichiararsi per il TLT. Ora la situazione è mutata. Togliatti è nei pasticci e Vidali ha invece tirato un sospiro di sollievo. Il quotidiano cominformista italiano «Unità» non ha ancora avuto il coraggio di dare ai suoi lettori la notizia della nota sovietica del 24 giugno, malgrado che questa sia stata pubblicata dall'agenzia TASS il 26. Nella pagina triestina dello stesso giornale Vidali si è invece affrettato a scrivere che la nota di Mosca ha dimostrato «che l'Unione Sovietica è la sola grande potenza che lotta per la costituzione del TLT».

A parte queste spassose ed imbarazzanti situazioni in cui la politica di Mosca pone i suoi fedeli servitori a Trieste, in Italia e altrove, è singolare che la nota sovietica sia stata consegnata proprio nello stesso giorno nel quale si concludeva la visita in Jugoslavia del ministro degli Esteri austriaco Gruber. Il miglioramento dei rapporti tra la Jugoslavia e l'Austria, in quanto contributo alla normalizzazione della situazione in questo settore dell'Europa, non è piaciuto naturalmente

Fatti ed avvenimenti nella vita del nostro paese NUOVE PROVOCAZIONI dei cominformisti ungheresi

La visita dell'ammiraglio Mountbatten a Brioni e Fiume - La proposta della nostra delegazione inserita all'ordine del giorno alla conferenza di Galati

Il Governo Federale ha inviato una seconda nota di protesta al Governo ungherese in relazione a sconvolgimenti di aerei militari nel territorio della RFJP. Nella nota si rileva che simili atti si sono ripetuti anche dopo l'invio della prima nota. Apparecchi dell'aviazione militare ungherese hanno a più riprese violato il territorio nazionale jugoslavo in data 24 e 25 giugno, il che dimostra che il governo ungherese non vuol tenere in alcun conto la sovranità del territorio altrui organizzando provocazioni nella speranza di creare incidenti.

La nota mette in guardia il Governo di Budapest sulle sue responsabilità qualora tali provocazioni abbiano a ripetersi ancora, precisando che il Governo della RFJP prenderà tutte le misure necessarie per tutelare l'integrità del territorio nazionale ed assicurare la difesa degli interessi vitali dei nostri popoli e del nostro paese.

A pochi giorni di distanza dalla visita del dott. Gruber a Brioni, il compagno Tito, in qualità di Comandante Supremo delle Forze Armate, ha ricevuto nella sua residenza estiva, l'ammiraglio lord Mountbatten, Comandante della Flotta inglese del Mediterraneo. L'ospite che proveniva da Fiume, è stato trattato a colazione, dopodiché il compagno Tito gli ha ricambiato la visita a bordo dell'incrociatore «Glasgow» passando in rivista l'equipaggio.

Durante la colazione il compagno Tito ha pronunciato un discorso di saluto nel quale ha brindato agli ospiti ed ha espresso la sua soddisfazione per la visita del rappresentante della marina inglese. Nel suo discorso il compagno Tito si è richiamato alla comune lotta sostenuta dagli alleati durante l'ultima guerra ed ha manifestato la speranza che la solidarietà dimostrata allora sussista anche in avvenire fra i popoli della Jugoslavia e della Gran Bretagna. Tra l'altro il Maresciallo Tito ha detto: «Ci consideriamo alleati perché aspiriamo in comune a salvaguardare la pace, a stare in comune in questa parte del mondo in guardia contro avventure aggressive di guerra e in difesa della pace».

Hanno parlato pure, rispondendo al compagno Tito, l'ambasciatore inglese a Belgrado, sir Ivo Mallet, e l'ammiraglio Mountbatten. Brindando alle fortune ed all'onore delle nostre Forze Armate, l'ammiraglio Mountbatten ha detto tra l'altro: «Noi siamo alleati, uniti nella salvaguardia della pace e del benessere, e lavoreremo assieme per la pace e un'alleanza molto migliore dell'alleanza che nasce in guerra».

Alla riunione della Commissione danubiana che si sta svolgendo attualmente a Galati (Romania), i delegati dei paesi satelliti dell'URSS (Ungheria, Cecoslovacchia, Bulgaria e Romania) hanno accettato di inserire all'ordine del giorno la proposta jugoslava sulla revisione del regolamento e dello statuto della Commissione per la navigazione sul Danubio. Benché nei loro interventi i delegati dei paesi cominformisti abbiano cercato di respingere le ragioni esposte dalla Jugoslavia, essi hanno infine riconosciuto l'anormalità del fatto che la Jugoslavia non abbia in seno alla segreteria alcun rappresentante. Il delegato ungherese ha proposto che il nostro Governo nomini alcuni suoi rappresentanti in determinati posti di responsabilità di secondo piano. E' evidente però che il nostro paese dovrebbe avere — in considerazione del fatto che nel suo corso medio il Danubio scorre in maggior parte nel territorio nazionale jugoslavo — maggiori competenze di quelle proposte alla conferenza dai delegati cominformisti.

E' in corso di preparazione il nuovo progetto legge sull'assicurazione sociale che comprenderà i principi base anche per l'assicurazione sociale dei membri delle cooperative agricole di lavoro. La legge comprenderà i diritti dei cooperatori e prevederà i mezzi per mettere in pratica l'assicurazione sociale dei cooperatori. E' questa la prima volta nella storia che la collettività sociale si occupa dell'assicurazione dei lavoratori della campagna in caso di malattia, infortunio e vecchiaia.

Ha fatto ritorno ieri l'altro a Belgrado il personale della nostra ambasciata a Sofia, ad eccezione dell'incaricato affari Džadarevic e di un'altissima minima di personale, rimasti per il disbrigo degli affari correnti. Alla partenza da Sofia il personale dell'ambasciata della R. F. P. J. è stato salutato dai rappresentanti del corpo diplomatico accreditato presso il governo bulgaro. Mancavano naturalmente i rappresentanti degli stati cominformisti.

Dalle assemblee dei Comitati distrettuali di Buie e Capodistria

I PIANI SOCIALI 1952 e i progetti di bilancio

3 miliardi, 284 milioni e 92 mila din il reddito lordo totale

L'VIII Assemblea ordinaria del CPD, che ha avuto luogo sabato scorso nei locali della Casa del Cooperatori di Buie, il presidente del Consiglio economico del CPD, Diminić ha presentato il progetto del decreto sul piano sociale per il 1952. Tale progetto, che prevede la realizzazione di un reddito lordo di 1.133.092.000 din con lo sfruttamento minimo dell'attuale potenziale economico, è stato approvato all'unanimità.

L'Assemblea ha pure preso visione ed approvato il decreto sul bilancio di previsione per il 1952. Il decreto di bilancio stabilisce l'ammontare delle entrate a 332.292.000 din e delle uscite a 575.426.000 din con un disavanzo di 243.134.000 din, che verrà coperto dal Governo Federale e dal Governo della RP di Croazia con una dotazione di 233 milioni 134.000 din e, rispettivamente, 10.000.000 din.

Nelle singole posizioni il bilancio prevede: 211.760.000 din per gli investimenti, 63.688.666 din per la cultura, 59.687.000 din per l'assistenza sociale, 148.396.656 din per la pubblica amministrazione e infine, quale riserva di bilancio, 74.112.678 din.

In conclusione, su proposta del presidente del Consiglio per l'agricoltura, Biloslav, l'Assemblea ha approvato un programma di lavori per l'incremento dell'agricoltura, che fra l'altro comprendono la creazione di tre centri di selezione per le sementi, l'acquisto di bovini d'allevamento, e la concessione dei notevoli premi per gli allevatori di bestiame e per i viticoltori.

CAPODISTRIA
I delegati all'Assemblea del CPD, riuniti sabato 27 c. m. a Capodistria, hanno approvato la proposta del Consiglio Economico del CPD sul piano sociale per il 1952 e il decreto sul bilancio di previsione per l'anno finanziario in corso.

La proposta è stata presentata dal presidente del CPD, compagno Prijon Carlo il quale nella sua relazione ha sottolineato l'importanza del fatto che l'Assemblea sia chiamata ad approvare il decreto sul piano sociale e sul bilancio preventivo, che costituiscono un nuovo passo in avanti nell'edificazione socialista.

La proposta del piano sociale 1952 prevede un'entrata lorda totale di 2 miliardi 151 milioni di dinari. Nella realizzazione del reddito complessi-

vo, che comporta una somma di un miliardo 971 milioni di dinari realizzabili con il minimo sfruttamento del potenziale, un ruolo di primaria importanza spetta al ramo dell'agricoltura, quindi a quello dell'industria, del commercio, del turismo e degli enti alberghieri. Il disavanzo fra il reddito da realizzare e le uscite previsto nel progetto di bilancio viene coperto con dotazioni del Governo federale.

Questo è il significato della risposta occidentale alla nota di Mosca sulla Germania

Germania ed Estremo Oriente sono stati i temi centrali dei colloqui a due e a tre svoltesi a Londra tra i ministri degli Esteri delle tre grandi potenze occidentali. I recenti bombardamenti americani sulle isole coreane - mancese hanno fatto però sì che sullo sfondo dei colloqui londinesi alla scena dei dissenzi tra gli occidentali, per quanto si riferiva alla risposta da dare all'ultima nota sovietica sulla Germania, si sovrapponesse in primo piano la scena delle divergenze circa la politica in Corea, soprattutto tra Londra e Washington.

LA "SETTIMANA DELLA MADRE E DEL BAMBINO"

Si è conclusa ieri la «Settimana della Madre e del Bambino» che ha visto un susseguirsi di iniziative e manifestazioni di vario genere.

A Capodistria, domenica 22 c. m., ha avuto luogo una solenne cerimonia di chiusura dell'anno scolastico alla Scuola Ottennale, durante la quale sono state distribuite le pagelle e si è svolta una rappresentazione culturale, molto ben riuscita. Nella giornata di lunedì scorso i migliori alunni della scuola hanno visitato i collettivi di lavoro, ricevuti con affetto e simpatia dai lavoratori, che hanno soddisfatto la curiosità e l'interesse dei ragazzi per il lavoro delle aziende. Tali visite

hanno avuto luogo anche presso il Circolo di Cultura, le organizzazioni politiche e gli organi del Potere della cittadina.

Mercoledì, a Capodistria ed in altre località, hanno avuto luogo proiezioni di film per i ragazzi, mentre nel pomeriggio si sono svolte gare di monopattini e biciclette, trattenimenti per ragazzi e saggi giuochi. Sempre a Capodistria, nella giornata di mercoledì si è svolta la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico per il Ginnasio Sloveno. Nei giorni seguenti hanno avuto luogo tornei di tennis da tavolo, trattenimenti e lotterie per ragazzi, gare di tiro a segno, incontri di calcio fra varie scuole, ecc.

Teri sono state ripetute le proiezioni di film per ragazzi, mentre le gite che erano in programma sono state rimandate a domenica 6 p. v.

Durante la settimana hanno avuto luogo anche delle conferenze per le madri su temi riguardanti le cure all'infanzia e l'educazione dei giovani, conferenze che hanno richiamato un numero pubblico femminile. Peccato che a Capodistria le conferenze previste non si siano potute tenere.

La «Settimana della Madre e del Bambino» ha ottenuto comunque buoni risultati specialmente, a nostro giudizio, ad Isola. Bellissime iniziative si sono avute un po' dappertutto con il concorso di enti ed istituzioni. Non sarà male però dire che i risultati avrebbero potuto essere ancor migliori se si fosse stato un po' più d'impegno da parte dell'U. D. A. I. S., patrocinatrice della «Settimana».

Questo è il significato della risposta occidentale alla nota di Mosca sulla Germania

Germania ed Estremo Oriente sono stati i temi centrali dei colloqui a due e a tre svoltesi a Londra tra i ministri degli Esteri delle tre grandi potenze occidentali. I recenti bombardamenti americani sulle isole coreane - mancese hanno fatto però sì che sullo sfondo dei colloqui londinesi alla scena dei dissenzi tra gli occidentali, per quanto si riferiva alla risposta da dare all'ultima nota sovietica sulla Germania, si sovrapponesse in primo piano la scena delle divergenze circa la politica in Corea, soprattutto tra Londra e Washington.

Questo è il significato della risposta occidentale alla nota di Mosca sulla Germania

In chiusura dell'anno scolastico al Liceo Classico di Capodistria

Consuntivi e considerazioni

E' finito l'anno scolastico ed anche la sessione estiva degli esami è ormai dietro a noi: si ha l'impressione d'esser giunti alla meta con il fiato grosso come dopo un intenso e duro lavoro. Questa impressione è tanto più forte se pensiamo alla via trascorsa qui al Liceo italiano di Capodistria in quest'anno scolastico.

Molte facce nuove nel Collegio dei Professori. Uno, il Nestore, benvenuto da tutti, ed è venuto a mancare un'andata età, dopo aver consacrato alla scuola tutta la sua vita ed ha voluto morire proprio nell'edificio che accoglie l'Istituto quasi ammonimento ai più giovani, che hanno lasciato il loro posto, piangendosi delle mete, estranee alla loro missione di educatori, alla sua missione per cui avevano assunto una degli obblighi più nobili che un insegnante può assumersi, alla scuola ed al popolo che sta crescendo una nuova vita.

Gli studenti invece, quasi tutti, come all'inizio: essi sono rimasti nelle loro sale perché sapevano che il potere popolare avrebbe provveduto in modo degno delle tradizioni culturali del nostro popolo. Il profetto? Molto s'è scritto sul profetto in questa scuola alle sorrette centrali: che era essenzialmente (senza eccezioni) la gente classica, che era un indice del poco lavoro svolto dal corpo insegnante ecc. Specie per la quarta e la quinta classe ginnasiale si parlava già di questo.

In più quindi di 1.32%). Il che è probante per alcuni ed insegnanti, avendo sempre riguardo a ciò che è successo all'inizio del II semestre.

I lettori e specie i genitori, che, tra l'altro, hanno aderito quasi in blocco all'invito della Presidenza per una riunione, proficua e fruttuosa nel maggio scorso, vorranno certamente sapere qualche cosa pure sulla disciplina. Ebbene, è doveroso dire che era alquanto rilassata che perciò non si poteva migliorare di colpo. Tanto più perché i principi democratici su cui si basa la scuola moderna, non consentono il formarsi di una disciplina illuminata e cosciente il per il.

D'estate certamente sorpresa, dopo tali premesse, apprendere che gli esami non hanno dato i risultati attesi: eppure è così. Ma è del resto logico. Gli esami finali di corso sono considerati ancora da alcuni alunni come un'occasione per cui l'anno deve ricordare tutto il cumulo di nozioni particolari, studiate durante il relativo corso di studi, mentre si bada troppo poco al collegamento tra le varie parti della materia appresa, sino a farne un tutt'uno, a giudicarsi in modo confuso e all'età, anche autonomamente, per dimostrare con ciò appunto la propria maturità. Gli insegnanti si sono sforzati di far comprendere questa esigenza fondamentale senza riuscirci appieno nell'intento anche per il breve tempo a loro disposizione.

In chiusa, una piccola osservazione. Si sta parlando e sussurrando parecchio del Liceo italiano di Capodistria, dopo la lettera apparsa su «La Nostra Lotta» a firma di un operoso della Società «ADRIA».

ROMA DOMA GENERALI «ATLANTICI»

Profondendo fiumi d'inchiostro per la visita del gen. Ridgway all'Italia e riferendosi pubblicamente alla «risposta al confine orientale», la stampa qualunquista italiana — memore dei principi ai quali si atteneva il suo «fondatore dell'impero» ossia che ai confini non si discutono ma si difendono col sottile — si allargano con gli stessi mezzi — scriveva tra l'altro: «I generali italiani, con una documentazione molto esauriente, bene hanno fatto a non nascondere al nuovo comandante atlantico dell'alto del castello di Udine (cioè dove il duca d'Acosta seros leggendario del risorto impero — allora (1915) duca delle Puglie e caporale d'artiglieria — si è meritato la prima medaglia d'argento epurata col tiro del cannone anticarro, al quale era addetto, poco mancò a colpire un aeroplano nemico) dagli spalti del castello di Gorizia e dall'osservatorio del S. Michele le falte della frontiera».

«Confine ingiusto, assurdo, non soprattutto non militare» iniquamente imposto all'Italia da «Quattro Gruesi» a seguito di una guerra nella quale il suo «glorioso ed invitato esercito» ha «scritto pagine di eroismo immortale ed impareggiabile nella storia», combattendo sempre a fianco del più forte, prima come fedele alleato di Hitler e poi in veste di cobelligerante dei suoi nemici.

Una nuova conferma della palese «ingiustizia» di quel confine, «non militare, imposto all'Italia, non equivoce le apprezze e gli eroismi dei suoi eroi italiani di balotteria» è stata data dallo stesso gen. Ridgway che, dopo aver apprezzato sulla piazza di Risano i diciannove soldati della «risposta» italiana, di ritorno a Parigi, ha detto: «Io ho già visto un gran numero di eccellenti soldati, ma devo dire che i soldati italiani sono fra i migliori».

Inutile aggiungere che le parole del nuovo comandante atlantico hanno trovato immediata ed entusiastica eco nella precitata stampa qualunquista che così le ha commentate: «Retorica, frasi fatte? Può essere. Ridgway, nel discorso al termine della rivista delle truppe italiane, non si soffermò sugli elogi, non esclamò con toni solenni che l'Italia poteva essere sicura e fiera dei suoi soldati, non concluse dicendo che i soldati italiani erano i migliori del mondo, non per noi l'eterno fatto di seconda mano, conta molto di più delle frasi che possono infamare sul momento e che poi valgono quello che valgono».

«Unico incidente» rilevato da quella stampa — nella ispezione al confine orientale (del resto non imputabile) a noi, ma alla poca oculata commissione che fissò i nostri confini) lo scatto di un «granciaro» di guardia alla torretta di confine sulla strada di Merna. Passa-

«Coincidenza fortuita? In politica estera — sentenza il «Giornale di Trieste» — questo fenomeno non avviene mai.

Perciò così conclude: «Si può dire che i colloqui di Brioni, tanto clamorosamente strombazzati dalla propaganda jugoslava, abbiamo giurato più al gioco bolscevico che a quello alleato».

Infine ecco un giusto ed utile consiglio per il ministro degli Esteri austriaco: «Il signor Gruber non ha nessun interesse a favorire il piano di provocazione balcanica che il maresciallo Tito apprezza dietro il pretesto di una collaborazione con l'Occidente che si limita alle chiacchiere. L'Italia lavora nel proprio settore con serietà, costanza e senza bluff».

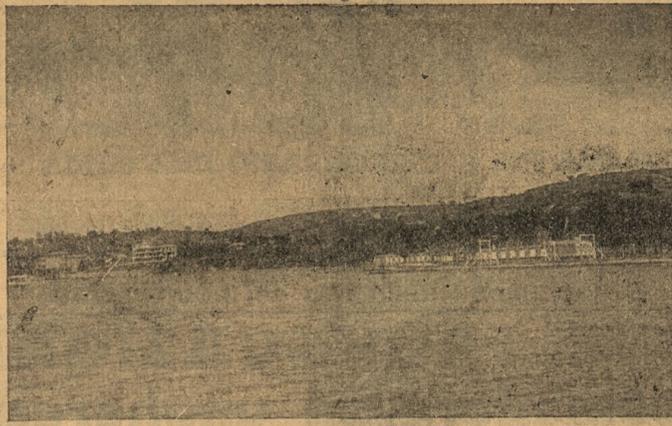
«Speriamo che il consiglio dato dal «Giornale di Trieste» giovedì al dott. Gruber il quale, recandosi a Belgrado ed a Brioni, invece di prendere la giusta e diretta strada per Roma non si è attenuto agli insegnamenti passati e recenti della storia sul come l'Italia ha lavorato e lavora con serietà, costanza e senza bluff anche nei confronti dell'Austria».

L'ELETRIFICAZIONE DEL BUIESE

Si accendono le luci sulla strada del progresso

Il 25 c.m. è stato inaugurato a Madonna del Carso il nuovo impianto elettrico. La vecchia linea, ad alta tensione, è stata sostituita con una nuova, mentre è stata completamente rinnovata la rete d'installazione delle case...

mentatà è un indice di arretratezza ma noi riteniamo che qualcuno approfitti della ignoranza di qualche singolo, influenzandolo a parlare così. Differenziamo l'apparecchiamento — conoscendo l'insufficiente della nostra popolazione — che ci siano persone con idee tanto arretrate. Spetta alle organizzazioni politiche del luogo il compito di far comprendere anche a coloro che sono restii, i benefici dell'elettrificazione. Allora lo speculatore, o gli speculatori (e possiamo ben immaginare a quale carro sono legati) rimarranno soli a sobbarbarlo lo scherzo di coloro che godranno i frutti della civiltà e della tecnica per merito del proprio lavoro e grazie al nostro Potere.



SAN NICOLO

Dai registri del Tribunale e degli interni

Berni Marjan, muratore, a Umago, dopo aver trascinato con un gruppo di amici qualche abbondante litro di Malvasia e aver, di conseguenza, rotto un bicchiere, pretese dal Cernato Adriano, direttore del «Società» di Umago, che richiedeva il pagamento del bicchiere, di formulare tale richiesta in croato, lingua che quest'ultimo non conosce, diversamente il Berni sarebbe stato disposto a dargli il lasciapassare per l'Italia.

Di questo patere non è stato però il Tribunale di Buie che nelle parole del Berni ravvisò gli estremi del reato punibile in base all'art. 2 della Decisione sul divieto di fomentare l'odio e i contrasti nazionali e religiosi tra la popolazione, e che perciò inflisse al Berni 20 giorni di carcere con la condizionale, accordandogli la attenuante dello stato euforico.

xxx

A Koslovic Bruno, di Cipiani, occupato quale autista presso la cooperativa acquisti e vendite di Grisignana, venne un giorno l'idea di fare, all'insaputa di tutti, una capatina a casa propria, naturalmente con il camion della cooperativa.

Ma la dea fortuna non gli è stata propizia, perché il povero Bruno partì da Grisignana in quarta... e finì ruzzoloni con tutto il camion in fondo ad una scarpata nei pressi del punto di partenza.

Morale: tre giorni di ospedale e 150 mila dinari di danni all'autocarro per i quali Koslovic dovrà rispondere dinanzi al Tribunale.

Una gita molto costosa...

xxx

Il 24 del cor. m., alle ore 23, l'automobile, targata TS 1306, guidata da Vidmar Carlo residente a Trieste, andava a sbattere a forte andatura contro un paracarro sulla stra-

Tam Tam

Nel folto del bosco, oltre la radura, echeggiarono sinistri i colpi sordi del tam-tam ed un vocio concitato, intercalato da grida gutturali, si avvicinava rapidamente. Sussultando, d'improvviso mi resi conto della grave situazione, poiché sapevo di questa ferocia erano capaci quei fornosetti in presenza di un uomo inerme. Le mie munizioni erano infatti esaurite. Come fare per sfuggire all'orda selvaggia? Quasi istintivamente mi diedi rapidamente in fuga nel tentativo di attraversare la radura, verso il fiume, che scorreva limaccioso, ingrossato dalle recenti piogge.

Ma non avevo fatto che alcuni balzi, quando m'impiagliai in una liana e caddi lungo disteso, tramortito. Sentii ancora le urla avvicinarsi rapidamente, poi più nulla.

Il sordo echeggiare del tam-tam mi fece risvegliare. Ero legato ad un palo a ridosso di un'altra roccia. Sulla radura antistante degli uomini, i Bingo Bongo (non si tratta della famosa canzone, ma di una triade selvaggia dell'Africa centrale), col volto orrendamente tatuato, mi fissavano muti. Incontrando il loro sguardo freddo e incisivo rabbrivii. Più in là una turba di selvaggi dalle medesime apparenze, vociava e ballava in cerchio una danza demoniaca, che non avevo mai visto prima, nonostante avessi visitato i più riposti angoli della foresta vergine. Ogni tanto qualcuno si staccava dal gruppo, si avvicinava soffiandosi in faccia il suo alito odorante di latte di cocco e poi, con una piroetta sulle sue agili e sottili gambe e lanciando un grido, somigliante al lugubre stridor del epanichias (specie di uccello africano, immigrato nelle regioni equatoriali dall'antartide), si allontanava raggiungendo nuovamente i danzatori. Non volli credere ai miei occhi. Quando i selvaggi si accorsero che avevo ripreso...

Lo spazzino comunale, intento al suo lavoro si divertiva a far da sveglia. Con la paletta affibbiava colpi, violentissimi alla cassetta metallica del suo carretto. Chissà poi perché! Più in là, dinanzi alla porta della macelleria una lunga coda di donne d'ogni età, senza tuttavia però, faceva rassa sciocando a gara nell'attesa dell'apertura. Erano le ore 4 del mattino. Il resto non ve lo dico! Un lettore

SAN NICOLO' VA ASSUMENDO il tono di gaiezza e serenità

La ripente spiaggia di San Nicolo' che si specchia nel golfo di Capodistria va assumendo, coll'avanzare della stagione estiva, sempre più il suo carattere gaio e vivace. Lo schiamazzo dei più piccoli, i giochi spensierati dei giovani, la calma praticata dei più anziani, distesi al sole a prendersi la tintarella, danno il tono al suo tappeto verde-giallo, mentre nel ristorante l'andirivieni dei camerieri soffoca l'ansurza delle gole assetate dal sole cocente.

LA MARCIA PARTIGIANA A PATUGLIE NELL'ANNIVERSARIO DELL'INSURREZIONE

In occasione del 22 luglio, anniversario dell'Insurrezione popolare in Slovenia il Comitato Centrale dell'Associazione combattenti organizzerà una marcia di pattuglie partigiane, che converranno da ogni parte della Slovenia a Lubiana.

Anche nel distretto di Capodistria, a cura del Comitato Distrettuale dell'Associazione Combattenti, avrà luogo la marcia di pattuglie di partigiani. Esse saranno formate dai combattenti della lotta di liberazione e da ufficiali della riserva e parteciperanno alla marcia in formazione da combattimento.

Il Comitato Distrettuale della Associazione Combattenti ha già stabilito, nella sua riunione di venerdì scorso, l'itinerario che sarà seguito dalle pattuglie: Capodistria, Isola, Corte, Pirano, S. Pietro, Pucce, Padena, Smarje, Pomiano, Borst, Marzenza, Babic, Vangel, Potok, S. Antonio, Cesari - Pobeghi, Skofjic, Dekani, Tinjan, Gabrovica.

E' previsto che per il 13 luglio prossimo le pattuglie saranno a Smarje, dove avrà luogo una manifestazione durante la quale verrà reso omaggio al monumento dei caduti della Lotta di Liberazione. Simile manifestazione è prevista pure a Skofjic, mentre a Gabrovica, il giorno 16, avrà luogo la consegna

della bandiera di combattimento alle pattuglie del distretto di Sezana, che proseguiranno la marcia verso Lubiana.

Le organizzazioni dell'Associazione Combattenti sono passate già alla preparazione per la scelta dei componenti le pattuglie.

Gesto generoso dei lavoratori dell'Ampelea

Il collettivo di lavoro ex Ampelea di Isola, rispondendo all'appello dell'Associazione Combattenti di Piranica presso Medvede — località natale dell'eroe nazionale sloveno, gen. Franc Rozman - Stane, caduto in combattimento durante la Lotta di Liberazione — per una raccolta di fondi per un monumento da erigersi in onore dell'eroe, ha raccolto finora 7.134 din. Ogni lavoratore dell'Ampelea ha dato quanto ha potuto e la somma, seppur modesta, costituisce un gesto generoso ed un indice di attaccamento agli ideali della nostra Rivoluzione popolare.

DINANZI AL TRIBUNALE CIRCONDARIALE A BUIE

COMINFORMISTI ALLA SBARRA

Nei giorni scorsi è stato celebrato a Buie il processo a carico di un gruppo di persone imputate di spionaggio e di attività propagandistica clandestina a favore dell'agenzia triestina dalla NKVD, ossia del Comitato Centrale del P.C. di Vidulich.

Su imputati di 7 persone, sei uomini ed una donna, a cinque dei quali era stata offerta nella zona la più larga ospitalità e dato lavoro affinché potessero formarsi una esistenza felice unitamente ai nostri lavoratori. Essi hanno tradito tale ospitalità dimostrando la loro bassezza morale e politica.

Ma veniamo ai fatti. Il primo imputato è Jugovic Antonio, da Buie, rientrato nel 1949 dall'Italia ove era rinchiuso nel reclusorio di Pianosa per scontare 30 anni di reclusione per rapina a mano armata e tentato omicidio. Appena giunto nella nostra zona, invece di ripanarsi con il suo lavoro i torti commessi nei confronti della società, si è messo in rapporti con Pegoraro Gaetano, secondo imputato, e Cesato Italo, noto spione cominformista. I tre iniziarono ben presto a svolgere propaganda antipopolare accordandosi per avere contatti con Vidulich.

Lo Jugovic, giovandosi del fatto che per il suo servizio di infermiere sull'autambulanza della Croce Rossa gli Pirano, usava anche a Trieste, nel maggio del 1950 ebbe un abboccamento nella sede del P.C. Vidulichista con Balbi Todor, membro del sopradetto Comitato Centrale. Il Balbi gli affidò l'incarico di organizzare una rete d'incriminazione e di trasportare in zona B materiale propagandistico; ciò che lo Jugovic fece, avvalendosi dell'autambulanza sotto il cui sedile nascondeva tale materiale.

D'accordo col Pegoraro e con certo De Santi, lo Jugovic fornì a Trieste dati e informazioni di carattere politico ed economico. Fra l'altro inviò relazioni concernenti il consorzio Arrigoni, i cantieri di Pirano e «Scoglio Olivio» di Pola. Nel 1951 ebbe un abboccamento con Vidulich sempre nella sede del P.C. cominformista, che lo lodò per il modo in cui esplicava il suo servizio di spia. Una relazione venne portata a Trieste anche da Giuseppe Davanzo, suocero del Balbi.

Lo Jugovic aveva inoltre incaricato il quanto imputato, Rak Anton, di svolgere attività agitatoria tendente a creare nella popolazione la sfiducia verso il Potere popolare, di propagare notizie allarmistiche e i moti slovak cominformisti, cosa che il Rak eseguì alla lettera.

Anche Solieri Giuseppe e Galluzzi Aldo, erano imputati di attività propagandistica in favore dei cominformisti, al pari di Salić Anita da Momišano.

Lo Jugovic ha ammesso ogni addebito, facendo l'ampia confessione da cui sono emerse le colpe del secondo imputato il Rak. Nella sua circostanziata confessione lo Jugovic fornì particolari interessanti sul modo in cui svolgeva la sua gagea antipopolare. Egli cercava di tentare fra coloro che, per vani motivi, manifestavano di essere avversari del potere popolare. A costoro consegnava materiale propagandistico e riempiva la testa dei soliti slogan. Con il Rak tale metodo servì, non però con tale Cimator e neppure con la Salić che rifiutarono lunginandogli di fillare al largo da loro.

Il Pegoraro, pur ammettendo di aver svolto propaganda antipopolare e di essere a conoscenza delle direttive date dal Balbi, ha negato recisamente di aver svolto opera spionistica. Stando alle sue dichiarazioni (poco veridiche invero) si limitava a leggere il materiale di propaganda per poi distruggerlo.

Il Davanzo ammette di aver portato a Trieste la relazione negando però di aver conosciuto il suo contenuto.

Il Rak, che non brilla per doti intellettuali, si è sforzato in tutti i modi di dimostrare che era stato irrimediabilmente da Jugovic, che ha agito in buona fede, ecc.

Il Solieri e Galluzzi negano recisamente ogni addebito. Le esplicite accuse a loro fatte dal Rak, sono secondo i due, parte della di lui fantasia. La Salić ammette la colpa.

pa di non aver denunciato lo Jugovic.

I tre testi d'accusa, Mancini, Cimator e Valenti hanno confermato quanto disposto in istruttoria. E' stata data quindi lettura di due copie delle relazioni inviate a Trieste, concernenti l'attività nei cantieri piranesi e di Pola.

Nella sua requisitoria il P.A., dott. Funiani ha chiesto che ai primi due imputati venga comminata una condanna esemplare, per gli altri una pena adeguata alle colpe.

Gli avvocati della difesa, dott. Micin per lo Jugovic e Della Savia per il Pegoraro, si sono appellati alla clemenza dei giudici. L'assoluzione con formula piena per il Galluzzi e il Solieri è stata chiesta dallo avvocato Della Savia. Il dr. Lukmanovic, partitodatore del Rak

LA SENTENZA

A mezzogiorno di sabato è stata pronunciata la sentenza di condanna dei 7 imputati per spionaggio e attività propagandistica in favore dei cominformisti. Il principale imputato Jugovic Antonio è stato condannato a 5 anni e 6 mesi di carcere e alla perdita dei diritti civili per 2 anni. Pegoraro Gaetano a 4 anni e 3 mesi e alla perdita dei diritti civili per 2 anni, Davanzo Giuseppe a 1 anno di carcere, Rak Antonio a 9 mesi di carcere, Salić Anita a 5 mesi. Gli imputati Solieri e Galluzzi sono stati assolti per non aver commesso il fatto.

Perché a Portorose è mancata la birra? Il servizio nel giardino del „Triglav“

Domenica scorsa mentre i vari bar e ristoranti di Portorose registravano il pieno per il gran numero di gite e turisti nazionali ed esteri che ivi soggiornavano è venuta tutto ad un tratto a mancare la birra, con il disappunto degli ospiti che ognuno può immaginare dato il calore estivo.

Supponiamo di aver superato quella che, ora, possiamo definire una malattia del socialismo amministrativo, ma, purtroppo dobbiamo constatare che a qualcuno il microbo di questa malattia è rimasto e che esso attende la manna dal cielo, nonostante le condizioni del tutto variate sul mercato, compreso anche quello della birra che può essere acquistata in quantitativi pressoché illimitati.

Ufficialmente, la mancanza è dovuta a un guasto avvenuto il giorno prima alla macchina per l'imbottigliamento presso l'Azienda Economica di Isola, ma ciò non giustifica la scomparsa assoluta della birra.

poiché quella in bottiglie poteva essere sostituita tempestivamente da quella a spina. Ma la tempestività è un dono che sembra non sia di casa tra il personale alberghiero di Portorose. Comunque non vogliamo fare della cosa un problema però sarà necessario ricorrere a misure disciplinari severissime qualora l'inconveniente si ripeta.

Una quindicina di giorni fa abbiamo sentito le lagnanze di alcuni membri di una comitiva di 16 persone che, dopo aver ateso nel giardino del Triglav per poco meno di un'ora l'ordinazione di birra, se n'è dovuta andare, insalutata e non servita ospite. Questi casi, bisogna ammetterlo, non sono frequenti al Triglav, dotato di un personale capace, ma comunque succedono, specie nel giardino dello stesso albergo, dove la lagnanza citata non è l'unica che abbiamo sentito.

Il fatto, oltre a porre dinanzi alla direzione dell'albergo il compito immediato di un miglioramento del servizio nel giardino, assume un aspetto molto più vasto per quanto riguarda lo stimolo finanziario del personale turistico che va esaminato a fondo.

Detto personale percepisce ogni difatti una retribuzione fissa, fissa fino a un certo punto, perché anche il fondo paghe delle Aziende turistiche è soggetto a oscillazioni in base alle entrate aziendali. Queste oscillazioni appaiono però uno stimolatore non del tutto immediato nel lavoro del personale per cui gli organi del potere tempo fa intendevano introdurre il sistema di pagamento a percentuale.

Questi intendimenti del potere non sono stati accolti favorevolmente dal personale stesso per cui la questione è stata accantonata. Il personale avrà tutte le buone ragioni per respingere questo sistema salariale, però il sistema attuale deve giustificarsi con un servizio inappuntabile cosa che, come abbiamo visto, non succede. Non succede all'Albergo Triglav ritenuto, dal punto di vista del servizio, il nostro migliore albergo, immaginiamoci poi negli altri dove il nostro orecchio non è ancora giunto. Concludendo: a nostro parere, bisogna studiare e introdurre negli alberghi il sistema salariale a percentuale. MB

IL BILANCIO ANNUALE DI LAVORO delle cooperative del Capodisirsiriano

Giovedì scorso è stata tenuta a Capodistria la III. Assemblée della Federazione cooperativa, alla quale hanno presenziato 103 delegati eletti nelle 21 cooperative del distretto.

L'Assemblée era stata indetta allo scopo di fondere la stessa Federazione con il Fondo per la Meccanizzazione, onde semplificare, centralizzando, l'attività di questi due organismi — che si occupano dello sviluppo del movimento cooperativistico — e di elegerne il consiglio d'amministrazione.

Il comp. Knez Ivan ha letto una esauriente relazione sul lavoro svolto dalle cooperative nel scorso anno, rilevando alcune deficienze e problemi che non sono stati affrontati e superati, come: la democrazia nelle cooperative, che non si può dire sia stata raggiunta, in quanto parecchi consigli d'amministrazione disbrignano il lavoro da se, informando i soci dei provvedimenti presi durante l'anno solo in occasione dell'assemblea annuale, che, spesso, viene tenuta in ritardo. I consigli d'amministrazione devono agire in stretta unione con i soci e nominare amministratori capaci professionalmente allo scopo di eliminare le critiche, spesso giustificate, sull'operato della direzione.

Già durante la II. Assemblée era stato rilevato che il commercio è solo un ramo di attività delle cooperative, che tuttavia considerano l'attività commerciale quale base economica. Ciò è errato, in quanto si deve sviluppare la produzione agricola, costituendo maggiori complessi fondiari che meglio si prestano per la lavorazione meccanica della terra. Si devono impiantare vivai, creare stazioni per il selezionamento delle sementi, ecc. non trascurando l'acquisto di bestiame da allevamento che dà anche il letame per concimare la terra.

Nel 1951 le cooperative di tipo generale hanno realizzato un'entrata netta di 13.140.032 dinari, mentre i fondi cooperativistici sono stati elevati a 6.795.000 din. Purtroppo è constatato che poche cooperative hanno curato il risparmio, effettuando anche una giusta sistemazione dei posti di lavoro così da eliminare il personale incapace e improduttivo. Le uscite per le paghe, assicurazioni sociali, gratifiche, trasporti, ecc., sono salite nell'anno scorso a 31.546.000 din., il che è troppo. Tale importo potrà essere ridotto senza difficoltà del 10% con un giusto criterio di lavoro da applicarsi in futuro.

Una misura necessaria per l'ulteriore sviluppo del movimento cooperativistico, è quella di aumentare le quote sociali ed il limite di garanzia dei membri, allo scopo di rendere le cooperative indipendenti dalle banche. Qualcosa è stato fatto, ma poco. In avvenire si dovranno prendere i provvedimenti del caso, evitando però di cadere nell'opportunità, come è successo a Decani, ove i soci hanno approvato l'aumento delle quote sociali, mentre il consiglio d'amministrazione ha deliberato che l'importo corrispondente venga tratto dall'entrata netta della cooperativa stessa.

La vigilanza è il compito precario di tutti i soci i quali devono controllare rigorosamente il funzionamento dei comitati amministrativi prendendo provvedimenti contro gli incapaci e gli sperperatori del patrimonio sociale.

La "Prerad" riduce il proprio margine commerciale

A S. Lucia, alla presenza dei membri del collettivo di lavoro della Azienda commerciale «Prerad», si è svolta la discussione per l'approvazione del piano sociale per l'anno 1952. Dopo varie discussioni sull'ampio margine delle vendite e sulla percentuale del margine, si è concluso di ridurre il margine dal 2,37 per cento al 2 per cento per poter così aumentare le vendite.

È stato rilevato che molti spacci, nonostante i ribassi, non diminuiscono il prezzo di vendita al dettaglio, perché vogliono guadagnare più del margine stabilito, oppure perché avendo forti giacenze di merci, non intendono ridurre il prezzo fino all'esaurimento delle stesse.

La mieltitura è finita. Percorrendo le campagne di Salvore, ci lasciavamo dall'una e dall'altra parte della strada una sequela di campi diventati ormai spazi vuoti e gialli, di quando in quando interrotti dal verde delle viti. Dopo la gran foga del raccolto — una festa di sudore, di canti, di andirivieni di uomini e di macchine — la campagna sembra essersi discesa a riposare.

Ci abbandoniamo al fresco di un gesso, ma non per dormire. Scambiamo quattro chiacchiere con un contadino che s'è fermato a fumare una sigaretta. Naturalmente parliamo del raccolto. La siccità — egli ci spiega — ha minacciato di bruciare tutto, tuttavia non è andata proprio male. E qui il nostro interlocutore — che è il presidente della cooperativa agricola di produzione «Avvenire» di Salvore — chiarisce che nei confronti dell'anno scorso le terre in collina, le più colpite dalla siccità, di grano ne hanno dato meno, mentre quelle più basse hanno conservato la stessa resa o l'hanno superata. Generalmente buona, è apparsa la qualità. Se si pensa che la scorsa annata ha registrato un raccolto d'eccezione, si può dire che questo attuale è soddisfacente. Alla cooperativa «Avvenire», ad esempio, la resa di grano è stata di 18-20 quintali per ettaro.

Chiediamo al nostro compagno come si è svolta la mieltitura nella sua cooperativa. Ci risponde che 22 ettari a grano sono stati mieltiti, con una mieltitrice, in 5 giorni. Aggiunge che in altri 5 giorni avranno finito la trebbiatura.

Per quanto riguarda le patate, i fagioli, i piselli e gli ortaggi in genere, la siccità ha risparmiato poco. Ad ogni modo sarà possibile rifarsi con le viti e gli ulivi che promettono bene.

La "Prerad" riduce il proprio margine commerciale

A S. Lucia, alla presenza dei membri del collettivo di lavoro della Azienda commerciale «Prerad», si è svolta la discussione per l'approvazione del piano sociale per l'anno 1952. Dopo varie discussioni sull'ampio margine delle vendite e sulla percentuale del margine, si è concluso di ridurre il margine dal 2,37 per cento al 2 per cento per poter così aumentare le vendite.

È stato rilevato che molti spacci, nonostante i ribassi, non diminuiscono il prezzo di vendita al dettaglio, perché vogliono guadagnare più del margine stabilito, oppure perché avendo forti giacenze di merci, non intendono ridurre il prezzo fino all'esaurimento delle stesse.

A SALVORE Nella cooperativa «Avvenire» rombandano le trebbiatrici

La mieltitura è finita. Percorrendo le campagne di Salvore, ci lasciavamo dall'una e dall'altra parte della strada una sequela di campi diventati ormai spazi vuoti e gialli, di quando in quando interrotti dal verde delle viti. Dopo la gran foga del raccolto — una festa di sudore, di canti, di andirivieni di uomini e di macchine — la campagna sembra essersi discesa a riposare.

Ci abbandoniamo al fresco di un gesso, ma non per dormire. Scambiamo quattro chiacchiere con un contadino che s'è fermato a fumare una sigaretta. Naturalmente parliamo del raccolto. La siccità — egli ci spiega — ha minacciato di bruciare tutto, tuttavia non è andata proprio male. E qui il nostro interlocutore — che è il presidente della cooperativa agricola di produzione «Avvenire» di Salvore — chiarisce che nei confronti dell'anno scorso le terre in collina, le più colpite dalla siccità, di grano ne hanno dato meno, mentre quelle più basse hanno conservato la stessa resa o l'hanno superata. Generalmente buona, è apparsa la qualità. Se si pensa che la scorsa annata ha registrato un raccolto d'eccezione, si può dire che questo attuale è soddisfacente. Alla cooperativa «Avvenire», ad esempio, la resa di grano è stata di 18-20 quintali per ettaro.

Chiediamo al nostro compagno come si è svolta la mieltitura nella sua cooperativa. Ci risponde che 22 ettari a grano sono stati mieltiti, con una mieltitrice, in 5 giorni. Aggiunge che in altri 5 giorni avranno finito la trebbiatura.

Per quanto riguarda le patate, i fagioli, i piselli e gli ortaggi in genere, la siccità ha risparmiato poco. Ad ogni modo sarà possibile rifarsi con le viti e gli ulivi che promettono bene.

La "Prerad" riduce il proprio margine commerciale

A S. Lucia, alla presenza dei membri del collettivo di lavoro della Azienda commerciale «Prerad», si è svolta la discussione per l'approvazione del piano sociale per l'anno 1952. Dopo varie discussioni sull'ampio margine delle vendite e sulla percentuale del margine, si è concluso di ridurre il margine dal 2,37 per cento al 2 per cento per poter così aumentare le vendite.

ore otto ore otto ore otto ore otto ore otto

ORE OTTO: LEZIONE DI COMINFORMISMO

Dal "paradiso della democrazia" - Lettura obbligatoria a Lublino - Gli allegri kolhoz sovietici - I guai dell'economia cecoslovacca - Romanzi su ordinazione e ridicole montature antiugoslave

otto ore otto ore otto ore otto ore otto ore

Com'è noto, l'arrivo di Ridgway in Europa, l'arresto di Dulos e le conseguenti abortite manifestazioni, hanno coinciso con un ulteriore, pauroso abbassamento della tiratura dei giornali cominformisti italiani e francesi i quali vengono così a trovarsi, con il resto della stampa pseudo-comunista dell'Europa Occidentale, sull'orlo del fallimento materiale, dopo aver già da tempo soggiaciuto alla bancarotta fraudolenta ideologica e morale.

Ma se Atene piange, Sparta non ride. Per nulla entusiasticamente è la situazione della stampa cominformista negli stessi Paesi d'oltre cortina, dove le strambazzate propagandistiche dell'«informbiuro» cadono in un disinteresse assoluto, palesato persino dai funzionari dei vari partiti staliniani.

Fino a poco tempo fa, ad esempio, tra tutti i membri del Comitato Cittadino di Lublino, vi erano solo 3 abbonati all'«organo eterico» del cominformismo polacco «Nove Drog», 6 al quotidiano «Tribuna Ludus» e 2 (i due più alti funzionari) al famoso libello «Per una pace duratura, per la democrazia popolare». Si noti poi che soltanto queste ultime personalità pendevano giornalmente alcuni minuti a sfogliare la stampa quotidiana, scorrendo gli articoli più importanti; gli altri si risparmiavano anche questa ingrata fatica, rinunciando del tutto alla lettura.

Abbiamo detto «fino a poco tempo fa», perché infatti da alcuni giorni le cose filano diversamente. Inespediti forse dall'insolita lucidità mentale dei loro subordinati, gli alti gerarchi dell'«agitprop» polacco, hanno indagato, constatato e — con strabiliante efficacia — provveduto all'educazione politico-culturale degli abbietti deviazionisti. Si può ben affermare che l'opera di convinzione da essi esercitata ha compiuto miracoli: adesso ogni singolo membro del suddetto comitato vanta l'abbonamento a un'infinità di gazette e gazzettini del partito, in cui investe gran parte dello stipendio. Oltre a questo, ognuno gode del «privilegio» di dedicarsi tutte le mattine, dalle 8 alle 9, sotto la paterna sorveglianza di un commissario politico, alla lettura della stampa cominformista. Settimanalmente, poi, vengono tenute riunioni intese a controllare la messa in atto delle «belle provvidenze del regime» nonché il progressivo rammolimento cerebrale degli individui. Va da sé che la rinuncia al sacro «privilegio» comporterebbe l'immediato licenziamento e il passaggio della cartella personale dell'interessato agli uffici della NKVD in edizione polacca.

Ore 8, lezione di cominformismo, dunque. A maggior gloria, s'intende, della democrazia e della libertà. Non crediamo, tuttavia, che i degni gerarchi si mostrerebbero ugualmente solleciti nell'opera di «diffusione» della stampa, se questa dicesse a certi avvenimenti lo spazio loro dovuto. Potrebbe darsi, ad esempio, che i lettori vedessero troppo chiaro nell'abbassamento costante e continuo della produttività nel più grande bacino carbonifero cecoslovacco, quel-

lo di Ostrava—Karvinná, che si chiedessero come mai in soli tre mesi si è verificata una caduta del 20 per cento e perché il «fratello ainto sovietico» non si è ancora fatto vivo in questo ramo importantissimo dell'economia ceca, provvedendo, se non altro, alla sistemazione delle gallerie, in cui gli operai lavorano con mezzi antiquati, in condizioni non di rado assai rischiose.

Potrebbe darsi che qualcuno si soffermasse troppo sui motivi che hanno dato luogo alla condanna di alcuni lavoratori di Budapest, che si sono visti affibbiare parecchi mesi di reclusione per non aver adempiuto alle loro massacranti «norme». Potrebbe darsi, infine, che non pochi si facessero un'opinione alquanto contrastante con le direttive della santa curia moscovita, apprendendo quanto succede negli allegri «kolhoz» di Saravanov (Repubblica Sovietica «Autonoma» Tartara), di Biljarsk, di Novosibirsk, di Kijev e di molti altri luoghi nominati a denti stretti dal «Bolsjevik» e dalla «Zvestija». Non crediamo sia troppo edificante, infatti, apprendere che gli esimi presidenti di detto cooperativo vendono per loro conto il frumento della collettività, attingono generosamente alla cassa comune, impongono ai dipendenti abusivi balzelli per racimolare gli 80 mila rubli necessari per l'acquisto di lussuoso autoveicolo tanto indispensabili alle gite di famiglia ed alle escursioni sentimentali (oh, romantica anima russa!) sulla steppa sterminata.

Per fortuna, vi sono cose assai più importanti di cui attirare l'attenzione dei candidi lettori: l'«arricchimento» della lingua bulgara attraverso l'introduzione di parecchie migliaia di termini... russi nel vocabolario di Stato (v. Robotnikesko Delo, giugno c. a.), le opere ed alto valore letterario parterite dagli autori bulgari su ordinazione (tanto alla riga, termine di consegna un anno) del cosiddetto «Comitato per la Scienza, le Arti e la Cultura» di Sofia, i lavori di contenuto prettamente anti-ugoslavo che, realizzati sotto la stessa ispirazione, circolano, tra il generale, assoluto disinteresse, qua e là per le colonie sovietiche.

Proponiamo ai signori dell'«Agitprop» lublinese di abbinare alle ore di lettura obbligatoria anche le serate teatrali forzate: unico rimedio possibile, questo, per riempire le platee deserte all'esecuzione di «opere» stilate a deprecazione del «fittismo», come quella («Li conoscerete dalle loro gesta») di cui le «Literarne Novine» piangono il fiasco colossale. I suddetti gerarchi curino poi la punizione per i fischi e il lancio di ortaggi vari con qualche deportazione in massa, e l'opera d'educazione sarà completa. P.K.

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA



Una scena di «Napoli milionaria» di De Filippo nella rappresentazione data dal Dramma croato di Zagabria al Teatro del Popolo di Fiume. Questo lavoro, in un continuo variare di situazioni ora tragiche ora comiche, dà un quadro significativo, reale delle condizioni sociali nella città partenopea alla fine dell'ultimo conflitto. L'azione ha luogo in casa di un povero tranviere, nella quale capitano diverse persone che hanno tutte una sola speranza, quella di non smarrirsi nella caotica situazione sociale ed economica. La vicenda trascende lo stretto ambiente famigliare per inserirsi in una tematica sociale di vasta portata.

UN FATTORE INVISIBILE farebbe il bello e il cattivo tempo nella nostra vita

Che cos'è l'«aran» - Noi e l'atmosfera - Tutti gli esseri viventi soggiogati dal misterioso fluido - I sogni misurati.

Non c'è cosa peggiore di una giornata trascorsa sotto l'incubo di un temporale che non viene mai: ognuno di noi lo sa per esperienza, vi abbia o meno pensato, abbia cercato o no di trovare una giustificazione plausibile a quella specie di vago malessere che ci invade, ad esempio, all'appressarsi di un uragano e che giunge talvolta, senza un motivo apparente, a paralizzare tutte le nostre facoltà, ad incidere, con una parola o un atto intempestivo, sul corso stesso della nostra esistenza.

L'apprensarsi dell'atmosfera provoca in ogni essere una depressione di diversa natura che, palesandosi in tutti gli animali (dalla gallina che inizia il suo interminabile chiochello al cane in preda ad un'insolita irrequietezza o ad un morboso torpore), dà luogo, nell'uomo, a differenti reazioni, a seconda del temperamento e della sensibilità.

Vi sono individui che, nell'immi-

nenza di un temporale, subiscono mutamenti addirittura impressionanti: uomini di solito calmi divengono nervosi, intrattabili, allo stesso modo in cui persone solitamente attive, intraprendenti, ottimiste, si cambiano in esseri inerti e pessimisti, incapaci d'ogni iniziativa. In certi individui, poi, questo squilibrio è accompagnato persino da malessere fisico: emicranie, difficoltà nella respirazione, capogiri, sono conseguenze abbastanza comuni dell'appressarsi di una perturbazione atmosferica.

Tali disturbi sono vecchi quanto il mondo: parecchi secoli prima della nostra era, gli antichi popoli mediterranei evitavano, in detta contingenza, di intraprendere affari importanti, giungendo a sospendere i battenti di grande portata e persino operazioni militari.

Si parlava di magia, di oscure potenze avverse, e se ne parla ancor

oggi, specialmente nelle regioni dell'Europa centro-settentrionale, dove il fenomeno si fa sentire in maniera notevole e dove un'intera folla di geni e coboldi fa le spese del malumore generale.

In verità, anche il dottor Manfred Curry, dedicandosi allo studio dell'influenza meteorologica sul sistema nervoso, ha evocato un certo suo folletto, che ha però dimostrato di avere una solida consistenza scientifica: l'«Aran». Con tale nome suggestivo, Curry indica una sostanza ossidante manifestantesi in seguito alla formazione d'ozono, di cui rimangono ancora ignote le proprietà fisiche come la composizione chimica, ma che può già essere accertata e misurata grazie ad uno speciale strumento inventato dallo studioso stesso.

Curry ha così potuto stabilire che, quando in un metro cubo d'aria si trovano da 5 a 10 milionesimi di grammi d'«aran», l'atmosfera è favorevole all'organismo, mentre essa provoca reazioni negative scendendo sotto i 5 milionesimi di grammi. Questo accade in presenza di depressioni atmosferiche ed al precipitare di masse d'aria calda, al contrario di quanto avviene col freddo, suscettibile di aumentare in modo notevole il fattore aran.

Ne conseguono importantissime conclusioni pratiche, specie nel campo medico. L'efficacia di uno stesso rimedio varia, infatti, a seconda della quantità di Aran contenuta nell'aria: ciò è confermato dal mutevoleissimo comportamento di parecchi prodotti farmaceutici, tra cui lo strofanto, il noto rimedio cardiaco, che viene tollerato dall'organismo molto peggio al mattino, in estate e nell'imminenza di un temporale, che nelle ore pomeridiane e serali e durante la stagione invernale.

Anche i sogni — secondo il dottor Graupner di Vienna — debbono essere influenzati dalla concentrazione di Aran: la scarsità di tale elemento produrrebbe sogni di persecuzione e terrore, la bassa densità sogni riposanti e tranquilli, sentimentali in genere. A media densità, i sogni sarebbero molto rari, mentre rabbia, dolore, lotte, costituirebbero i motivi dominanti dei sogni compiuti sotto una grande concentrazione aranica.

A parte ciò, la scoperta del dottor Curry darà modo di risolvere gli innumerevoli problemi che gravitano intorno alla condizioni atmosferiche e ai loro influssi sul mondo organico. Si può infatti affermare che non esistono animali immuni da tali influenze: dai mammiferi (nessun cacciatore ignora il peculiare comportamento della selvaggina nell'imminenza di un uragano) ai rettili, agli insetti (chi non pensa alla mosca, proverbiamente noiosa prima della pioggia, ai ragni, il cui veleno diviene più irritante, alle zanzare), agli invisibili batteri che, vivaci ed eccitati nelle giornate serene, divengono stanchi e pigri appena le nubi si addensano nel cielo.

Ecco dunque schindersi le porte alla risposta ad un antico e sinora insoluto quesito: perché il peggiorare delle condizioni atmosferiche provoca aggravamenti e crisi in parecchie malattie, perché lo scoppio delle epidemie appare regolarmente subordinato a certi fattori climatici?

In effetti, i batteri prendono a moltiplicarsi e ad espandersi con l'aumento della pressione aerea, che aggrava il loro accrescimento del loro potere infettivo. Come si vede, l'Aran è chiamato, con questi microscopici nemici pubblici, direttamente in causa. Può darsi quindi che, con il procedere delle indagini, scoprendo la composizione della misteriosa sostanza, il dottor Curry e gli studiosi austriaci, svizzeri e tedeschi a lui associati, giungano ad ottenere e ad eliminare con mezzi fisico-chimici. Al fondo di questa strada ci attende forse la più grande e gradita sorpresa, rappresentata dall'Aran in veste di battericida integrale.

E chissà che, arrivati alla creazione di atmosfere arcaniche artificiali, si renda anche possibile l'eliminazione di quella tensione o depressione nervosa creata in noi dai perturbamenti atmosferici, consentendoci così — ma il sogno è troppo roseo! — di dare un cordiale e definitivo addio al pessimismo e ai giorni neri. H. H.

NONOSTANTE LA TUTELA DELLE NAZIONI UNITE E GLI IMPEGNI ASSUNTI

TERRE DELL'ITALIA AMMINISTRA LA SOMALIA

DELLA QUALI SI PARLA

La politica italiana in Somalia, volta a ridurre questa terra ancora una volta al rango di colonia, suscita le proteste della popolazione che aspira all'indipendenza nazionale e all'autogoverno. Il delegato filippino del Consiglio di tutela dell'ONU denuncia gli abusi e i soprusi dell'amministrazione a danno dei legittimi diritti e interessi dei somali.

Il Consiglio di tutela dell'ONU riceve di continuo lettere di protesta e petizioni dalla Somalia, ex colonia italiana tutelata dalle Nazioni Unite. I somali si lamentano dell'operato del governo italiano e in generale dell'intera politica dell'amministrazione italiana. Essi denunciano che questa calpesta i loro più elementari diritti, soffoca le loro aspirazioni nazionali e si impegna di trasformare di nuovo la Somalia in colonia.

Purtroppo, il Consiglio di tutela finora non ha prestato sufficiente attenzione alle proteste dei somali, nonostante che in queste ci siano dati concreti che dimostrano che l'Italia generalmente non tiene in considerazione gli impegni assunti. L'ex colonia italiana è stata posta, con decisione dell'Assemblea Generale dell'ONU nel 1950, sotto la tutela delle Nazioni Unite per un periodo di 10 anni, in capo ai quali dovrebbe divenire Stato indipendente. Per il periodo di questi 10 anni l'Italia ha l'amministrazione fiduciaria della Somalia, ma a condizione di aiutarne lo sviluppo affinché nel 1960 possa avere quadri sufficienti per l'indipendenza e l'autogoverno. L'Italia si è impegnata davanti all'ONU di attenersi alle decisioni delle Nazioni Unite.

Ma dagli scritti di protesta dei somali si vede che l'intera politica dell'amministrazione italiana rappresenta una pessima applicazione delle disposizioni delle Nazioni Unite.

Ne ha dato concrete dimostrazioni in questi giorni anche il delegato filippino Vittorio Karpio, membro del Consiglio di tutela dell'ONU per la Somalia.

Le Nazioni Unite hanno affidato all'Italia il compito di immettere nell'apparato statale un numero quanto più possibile grande di somali. Nella risoluzione dell'Assemblea Generale è detto chiaro che uno dei fondamentali doveri del Paese amministratore è l'aiuto al popolo somalo perché acquisisca la capacità di amministrare affari di stato. E l'Italia davanti alle Nazioni Unite si è impegnata di adoperarsi a dare questo aiuto.

Ma come agisce l'Italia in Somalia? Ecco cosa dice il delegato filippino Karpio: «Al tempo dell'occupazione britannica si trovavano diversi somali in alti incarichi statali, ma più tardi (quando l'Italia ricevette l'amministrazione) essi sono stati o del tutto espulsi dal servizio o trasferiti a minori incarichi. Gli italiani tengono in loro mani anche quegli affari dei quali è evidente che potrebbero occuparsi benissimo i somali da soli, senza alcun aiuto. Gli impiegati italiani hanno una paga superiore di tre-quattro volte a quella degli impiegati somali. «Karpio dice ancora che l'attuale politica dell'amministrazione italiana richiede dei grandi mezzi finanziari, mezzi che, si capisce, vengono invece pompati alla Somalia, di per sé stessa una terra poverissima».

L'Italia si adopera per soffocare le aspirazioni nazionali del popolo somalo che chiede l'indipendenza. In relazione alle proprie mire, l'amministrazione italiana crea artificialmente varie correnti politiche sociali filoitaliane. Questo per poter dire che il popolo somalo cerca l'unione all'Italia, e spende forti somme di denaro, ma senza alcun risultato.

«Non c'è dubbio che la gran parte del popolo somalo appoggia le aspirazioni nazionali e il programma della «Lega giovanile somala», le cosiddette «correnti filoitaliane» non riescono a contrastare efficacemente le aspirazioni nazionali, e molti membri di esse sono in stretto contatto con la Lega. Molte delle correnti politiche filoitaliane esistono solo sulla carta e rimangono in vita finché ricevono fondi. L'amministrazione italiana, invece di spendere denari e energie per formare queste correnti, bisognerebbe si rendesse conto che, nessuno può impedire l'enovarsi delle aspirazioni del po-

polo somalo. Invece di portare questo popolo in modo che una corrente si metta contro l'altra e una tribù contro un'altra tribù, bisognerebbe sostenere la formazione del graduale regime di autogoverno».

Queste sono le osservazioni del delegato filippino, membro del Consiglio di tutela per la Somalia.

Ugualmente egli volge l'attenzione sulla politica agraria dell'amministrazione italiana. Al posto di distribuire la terra fra i contadini somali (come è stato deciso dalla risoluzione delle Nazioni Unite) essa la dà agli italiani.

Di libertà politica in Somalia non si può neppure parlare. Il delegato filippino porta fra l'altro questi esempi: «Due volte ho assistito ad assemblee politiche. Il governo ha chiesto al responsabile di queste, somalo, di portare il discorso alla sua approvazione. In ambedue i casi il cancellato ha censurato il discorso, invocando tutto quello che c'era contro l'amministrazione e che poteva sembrare tale. Sul secondo caso un impiegato somalo aveva scritto una lettera al giornale «Corriere della Somalia» perché venisse pubblicata, e si è buscato il licenziamento. Ho l'impressione che si sia formata una spontanea atmosfera di dubbio dappertutto è contro chiunque. Degli impiegati sono stati licenziati solo perché avevano liberamente espresso le proprie vedute davanti alla missione delle Nazioni Unite».

Tutta la politica culturale dell'amministrazione italiana è volta alla italianizzazione della Somalia. La grande maggioranza degli insegnanti è italiana. Nelle scuole i ragazzi non imparano la lingua somala, ma quella italiana.

E' comprensibile che il popolo somalo non veda alcuna differenza tra l'attuale amministrazione e la vecchia amministrazione coloniale di Mussolini. Per chiunque è naturale che questo popolo si chieda come è mai possibile venga permesso all'Italia di svolgere, sotto la bandiera dell'ONU, tale politica.

Il rappresentante delle Filippine invitò l'ONU a non scordarsi di questo stato di cose in Somalia e a intraprendere energetici provvedimenti, altrimenti le decisioni delle Nazioni Unite e l'indipendenza della regione diverranno un grosso problema.

Gli esempi concreti dell'operato del governo italiano in Somalia, esposti nelle lettere di protesta dei somali e nel comunicato del delegato filippino, hanno esacerbato notevole parte della delegazione delle Nazioni Unite. E' necessario che queste richiamino nel modo più effettivo l'Italia agli impegni assunti. Esse non possono permettere che uno Stato, al quale è affidato l'amministrazione provvisoria della Somalia, violi i principi di decisione e i postulati dell'ONU.

INTINERARI DELLA TERRA ISTRIANA SECOLARICUPIDIGIE FECERO DI DOCASTELLI UNA NUOVA POMPEI

Attraverso il canale di Leme bande pirates si portavano nel cuore della regione dandosi alle devastazioni e al saccheggio. Docastelli sorse a contrastare loro il passo, ma finì col diventare centro di aspre contese fra Venezia, l'Austria e la contea di Pisino.

Anche l'Istria vanta i suoi bravi fiordisti come la Norvegia. Nella costa occidentale, fra Orsera e Rovigno, s'interna per dodici chilometri il canale di Leme, largo, all'imboccatura, oltre un chilometro e poi man mano restringendosi a poche centinaia di metri. Nella costa orientale, bagnata dal Quarnero, più lungo e più irregolare, s'insinua nel continente il canale dell'Arsa, che separa l'Istria propriamente detta dalla Liburnia, la cui perla più preziosa è l'incantevole Abbazia.

Sommamente pittoresco si presenta il canale di Leme, fiancheggiato com'è dal principio alla fine, da pareti ripide, che sembrano molto elevate, benché la loro altezza non superi in nessun punto i 150-200 metri. In quel minuscolo fondo regna quasi perpetua calma; e quando fuori la bora e lo scirocco sconvolgono tremendamente il mare, nel canale si forma appena una leggera maretta, che se fa un po' ballonzolare le barche, non disturba affatto la pesca, in quei paraggi privilegiati copiosissima e sicura. La solitudine del luogo è rotta di tratto in tratto da una misera scalcinata casupola di pescatori, che si anima soltanto all'epoca delle pescate tradizionali, o in altro, dal grigio-ferro della primordiale dimora di qualche agricoltore — eremita, che, tagliato fuori dal mondo, trascorre l'intera la maggior parte della sua vita, spesso lasciando la zappa per la lenza.

In tutti i secoli della nostra storia il canale di Leme costituì un punto strategico della massima importanza. In esso, prima del Mille, col favor delle tenebre, usavano annidarsi i pirati croati e narentani, che poi, in sul rompere dell'alba, correvano a saccheggiare e a incendiare le località litoranee dell'Istria, e, al chiudersi del Cinquecento, anche gli usocchi, non meno sanguinari dei loro confratelli dalmati. Ma quell'agguato provvidenziale servì pure ripetutamente a veneti, a genovesi e a patriarchini, allorché, in guerra tra loro, cercavano di approfittare

re di quella comoda apertura naturale al fine di cacciarsi, non visti, nel cuore della nostra provincia e di dilagare per tutto il resto di essa.

E appunto allo scopo di ovviare a questo pericolo, che, forse prima ancora dell'anno Mille, su due speroni di considerevole altezza, i quali si fronteggiavano quasi a custodia di una triste vallata allargantesi fra il canale di Leme e l'odierna Canfanaro, furono costruiti due forti: Castelparentino e Moncastello, compresi nelle prime donazioni fatte dagli imperatori di Germania ai vescovi di Parenzo. Mentre Castelparentino non tardò troppo a scomparire nelle onde delle turbolenze del medio evo, Moncastello, assunto il nome di Docastelli (due castelli) e difeso da potenti mura turrette, gli sopravvisse di parecchi secoli.

Docastelli, posto in salda, posizione sopra il vallone della Draga, era luogo di rilievo in mano dei Patriarchi di Aquileia per tenere a freno il confinante San Lorenzo del Pasenatico, possedimento veneto. Entrambi reggevano municipalmente con proprio statuto. Ad amministratore di Docastelli andava un patriarca capodistriano col titolo di podestà.

Questo baluardo, grazie alla sua posizione militarmente di primo piano, dal 1278 fino all'anno della sua morte, avvenuta circa la metà del XVII secolo, fu senza posa conteso fra patriarchini e veneti, fra questi ultimi e genovesi, e poi fra la Serenissima e l'Austria, che mediante la Contea di Pisino confinava con la Repubblica di San Marco; di qui litigi infiniti, incursioni devastatrici, che si concludeva quasi sempre con la presa e la distruzione del povero Docastelli. Quante volte fu raso al suolo e indugiato ricostruito con una pertinacia degna di canto e di poema? Eppure nell'epoca della sua maggior prosperità non contava più di duecento famiglie; e, quanto a superficie, non credo superasse l'attuale Pinguente. Ma nonostante la sua angustia, le casate nobili non difettavano nemmeno otto

la cerchia delle sue mura, nella quale la storia le sorprende troppo spesso occupate in opere malage punibili con la forza o con la decapitazione: pena quest'ultima (ma guarda un po' dove andava a ficcarsi il privilegio di casta!), riservata ai soli titolati... Ne volete una prova? Nel gennaio del 1278, Raimondo della Torre, patriarca di Aquileia, venne in Istria, espugnatore di Docastelli, ed entrò con le sue genti frulane, nell'affido il governo a Monfiorito di Pola, suo vicario (dal tedesco «Richter», giudice), cui ordinò di nominare un probo, idoneo e fedele gastaldone (amministratore) del Castello in luogo del deposto Merulo, e di scoprire coloro che avevano partecipato, col braccio e col consiglio, all'uccisione di Lotario di Docastelli, e tutti quelli che dopo l'arrivo del Patriarca avevano commesso furti e saccheggi.

Il colpo di grazia a Docastelli, oltre che dalla malaria, venne inferto dagli usocchi (austriaci) nel 1616. Il vescovo Tommasini, di Cittanova, che la visitò nel 1650, la trovò abitata da tre uniche famiglie di poveri contadini. Poi anche queste si trasferirono a Canfanaro a raggiungere quelle che vi si erano tramutate qualche anno prima; e il luogo, rimasto abbandonato, deperì rapidamente. Dalle torri massicce, dell'imponente basilica bizantina di santa Sofia, di quella, altrettanto maestosa, di santa Petronilla, già esistente nei «borghi», all'esterno della cinta, di tutte le case insomma, del paese, non restò in piedi che il nudo scheletro: nelle strette viuzze tortuose regna, sovrano, un impressionante silenzio di morte, incrinato, nella bella stagione, dal fulmineo fruscio dei ramari e dai serpenti volanti, che si crogiolano, indisturbati, al sole. O Docastelli, tragica Pompei dell'Istria nostra, ben ostii avesti, con l'odio dei mortali, anche gli dei! E del mestigio, onde un di godesti, un pallido riflesso appena sei, e del tuo sonno più non ti ridesti! Alfredo Beniciventi.



UN ASPETTO DELLE GROTTI DI POSTUMIA

LA "PERLA" MAGGIORE DEL "COVO DI VIA CAVANA"

Ispirate da mons. Santin le gesta della Pasquinelli

Grazie al C.L.N. e al vescovo Santin, Maria Pasquinelli ebbe modo di assurgere a fama mondiale, di essere glorificata come "eroina leggendaria" e come "la Giovanna d'Arco della risorgente Italia"

Un'altra «provvida e fruttuosa» iniziativa del C. L. N. bastardo di Trieste, ossia del covo di via Cavana, formato e agli ordini del vescovo Santin, è stata quella dell'esodo degli italiani da Pola. Per la bisogna venne prescelto ed utilizzato il miglior elemento di cui allora disponeva quella nefasta accolta di fascisti mascherati da antifascisti, cioè la ben nota Maria Pasquinelli.

La Pasquinelli, figlia di un esponente della Azione Cattolica di Bergamo, professoressa di mistica fascista e, come tale, inviata a Spalato perché nella patria di Diocleziano facesse meglio riflettere col fascio littorio il risorto impero di Roma; la Pasquinelli, insofferente e critica oltre che per il misticismo mussoliniano di cui era impermeata, anche per la mancanza di attrattive muliebri si era già contraddistinta per i suoi gialli sulle «foibes» e per

la zelante attività da lei svolta allo scopo di formare in Trieste quel «blocco della difesa dell'italianità» a cui più volte abbiamo accennato su queste colonne.

A Pola, dove dovevano essere ricavati i corti e lunghi metraggi degli etitaliani che si sottraggono con la fuga — abbandonando tutto, financo i propri morti — alla calata delle orde slavo-comuniste assetate di sangue, di rapine, di saccheggio, di stupri e di crudeli vendette contro gli italiani; a Pola che doveva fornire i maggiori e più esacerbati contingenti di propagandisti contro la Nuova Jugoslavia, da distribuirsi come attivi e zelanti proccacciatori di suffragi elettorali della democrazia; a Pola, dove in tutti i modi e con qualsiasi mezzo si doveva impedire che gli italiani guardassero il frutto proibito della vera libertà democratica, Maria Pa-

Il festival operistico all'Arena di Pola

(nostra corrispondenza)
POLA. — L'Arena di Pola, per la sua ottima acustica, per la sua spaziosità che le permette di accogliere fino a ventimila spettatori, fu sempre, anche nel passato, scelta per concerti operistici e spettacoli lirici. Purtroppo per lunghi anni, prima della seconda guerra mondiale, l'Antiteatro rimase silenzioso ed il potersi, appassionati dell'opera, non ebbero modo di ascoltare le melodie della più bella lirica mondiale. Dopo la Liberazione, nel 1950, si rinnovò la tradizione operistica. La quale tradizione, continuata nell'anno scorso, quando 32.000 spettatori furono presenti alle varie esecuzioni, permette quest'anno il III Festival dell'Opera. Esso avrà luogo — ospite il complesso dell'Orchestra ed Orchestra del Teatro del Popolo di Fiume — dal 2 al 6 luglio con «Rigoletto», «Carmen», «La Bohème» e «Nikola Subic Zrinski», opera del compositore fiumano croato Ivan Zajc che viene ampiamente commemorato quest'anno. Tra gli altri valenti solisti stannani, sarà anche il primo tenore dell'Opera di Zagabria, Vladimir Ruzdjak, di fama internazionale. G. S.

(Continuazione in IV pagina)

Isola e Pirano finaliste della coppa Istria Domenica a Capodistria alle ore 17 le due grandi rivali si troveranno di fronte

Isola - Umago 5-1 (3-0)

SUPREMAZIA ISOLANA Pugilato o football?

UMAGO: Novacco, Lenarduzzi I, Lenarduzzi II, Bernic, Sreckovic, Bose, Millo, Giraldo, Lenarduzzi III, Hornjak, Sodomeo.

ISOLA: Ruggian, Delise, Dagri, una partita tutta ripiche e scorrettezze, Dudine, Depase II, Ruggian.

Arbitro: Suplina.

Di fronte a circa 1000 spettatori che, incuranti dell'afa giornata sono convenuti al campo sportivo di Umago per assistere al confronto fra la squadra locale e l'Isola, i due undici hanno disputato un incontro che non oseremo qualificare calcistico, ma calcio pugilistico, poiché, sia da una parte che dall'altra, le scorrettezze non sono mancate e chi ha rimesso con gli stinchi di parecchi giocatori. L'arbitro Suplina è stato troppo buono; ieri doveva intervenire e punire con la massima decisione gli elementi che disonorano il buon nome del calcio, siano questi giocatori, oppure dirigenti.

Intendiamo riferirci a certo Deste dell'Umago, il quale, rivolgendosi verso la folla, ha detto: «Qui dell'UCEF lo ammazzerei tutto. Bella l'espressione in bocca ad un dirigente! (Se lo è, non merita certo di esserlo). Il pubblico, seppur rumoroso, non è stato antipolitivo in una partita tutta ripiche e di scorrettezze, come questa.

Di gioco se ne è visto a sprazzi. Sono naturalmente gli isolani che, nel limite dei loro nervi, hanno dato scuola di calcio ai loro avversari umagesi, ieri sfasati completamente, con una difesa che non aveva nemmeno la parvenza del nome. Ben 4 delle cinque reti isolate sono da imputarsi ai due terzi, falliti all'eccesso. Lo stesso Sreckovic è rimasto inutilizzato, forse perché soffocante. L'attacco (perché la squadra va male, si sa che non ingrana) così è successo per il quintetto avanzato umageo, forse il reparto più efficiente.

Per l'Isola direi unicamente che il quadrilatero: Zaro, Milloch, Benvenuti, Uleigras ha funzionato a dovere. Sarda è stata la difesa e penetrante l'attacco, specie nel reparto sinistro.

Millich e Zaro hanno rifiuto in tempo, due assi, senza i quali l'Isola avrebbe la sua incisività e tecnica. Passiamo alla cronaca delle reti e delle scorrettezze: all'inizio partono veloci gli umagesi, ma la difesa isolana sventa la minaccia. L'Isola si riprende ed ottiene 3 gol consecutivi, senza esito. Al 14' Ruggian si trova libero con la palla al piede per una entrata a vuoto di Lenarduzzi II, tiro diagonale e rete. Due minuti dopo, altra rete isolana, annullata per fuori gioco di Dudine. Al 23', dopo che gli umagesi avevano portato vari attacchi alla rete isolana, i blu si riprendono e conducono un'azione a largo raggio. Benvenuti passa la palla a Ruggian, Lenarduzzi manca.

Il pubblico, seppur rumoroso, non è stato antipolitivo in una partita tutta ripiche e di scorrettezze, come questa.

Di gioco se ne è visto a sprazzi. Sono naturalmente gli isolani che, nel limite dei loro nervi, hanno dato scuola di calcio ai loro avversari umagesi, ieri sfasati completamente, con una difesa che non aveva nemmeno la parvenza del nome. Ben 4 delle cinque reti isolate sono da imputarsi ai due terzi, falliti all'eccesso. Lo stesso Sreckovic è rimasto inutilizzato, forse perché soffocante. L'attacco (perché la squadra va male, si sa che non ingrana) così è successo per il quintetto avanzato umageo, forse il reparto più efficiente.

Per l'Isola direi unicamente che il quadrilatero: Zaro, Milloch, Benvenuti, Uleigras ha funzionato a dovere. Sarda è stata la difesa e penetrante l'attacco, specie nel reparto sinistro.

Millich e Zaro hanno rifiuto in tempo, due assi, senza i quali l'Isola avrebbe la sua incisività e tecnica. Passiamo alla cronaca delle reti e delle scorrettezze: all'inizio partono veloci gli umagesi, ma la difesa isolana sventa la minaccia. L'Isola si riprende ed ottiene 3 gol consecutivi, senza esito. Al 14' Ruggian si trova libero con la palla al piede per una entrata a vuoto di Lenarduzzi II, tiro diagonale e rete. Due minuti dopo, altra rete isolana, annullata per fuori gioco di Dudine. Al 23', dopo che gli umagesi avevano portato vari attacchi alla rete isolana, i blu si riprendono e conducono un'azione a largo raggio. Benvenuti passa la palla a Ruggian, Lenarduzzi manca.

Il pubblico, seppur rumoroso, non è stato antipolitivo in una partita tutta ripiche e di scorrettezze, come questa.

Di gioco se ne è visto a sprazzi. Sono naturalmente gli isolani che, nel limite dei loro nervi, hanno dato scuola di calcio ai loro avversari umagesi, ieri sfasati completamente, con una difesa che non aveva nemmeno la parvenza del nome. Ben 4 delle cinque reti isolate sono da imputarsi ai due terzi, falliti all'eccesso. Lo stesso Sreckovic è rimasto inutilizzato, forse perché soffocante. L'attacco (perché la squadra va male, si sa che non ingrana) così è successo per il quintetto avanzato umageo, forse il reparto più efficiente.

Per l'Isola direi unicamente che il quadrilatero: Zaro, Milloch, Benvenuti, Uleigras ha funzionato a dovere. Sarda è stata la difesa e penetrante l'attacco, specie nel reparto sinistro.

Millich e Zaro hanno rifiuto in tempo, due assi, senza i quali l'Isola avrebbe la sua incisività e tecnica. Passiamo alla cronaca delle reti e delle scorrettezze: all'inizio partono veloci gli umagesi, ma la difesa isolana sventa la minaccia. L'Isola si riprende ed ottiene 3 gol consecutivi, senza esito. Al 14' Ruggian si trova libero con la palla al piede per una entrata a vuoto di Lenarduzzi II, tiro diagonale e rete. Due minuti dopo, altra rete isolana, annullata per fuori gioco di Dudine. Al 23', dopo che gli umagesi avevano portato vari attacchi alla rete isolana, i blu si riprendono e conducono un'azione a largo raggio. Benvenuti passa la palla a Ruggian, Lenarduzzi manca.

Il pubblico, seppur rumoroso, non è stato antipolitivo in una partita tutta ripiche e di scorrettezze, come questa.

Di gioco se ne è visto a sprazzi. Sono naturalmente gli isolani che, nel limite dei loro nervi, hanno dato scuola di calcio ai loro avversari umagesi, ieri sfasati completamente, con una difesa che non aveva nemmeno la parvenza del nome. Ben 4 delle cinque reti isolate sono da imputarsi ai due terzi, falliti all'eccesso. Lo stesso Sreckovic è rimasto inutilizzato, forse perché soffocante. L'attacco (perché la squadra va male, si sa che non ingrana) così è successo per il quintetto avanzato umageo, forse il reparto più efficiente.

Per l'Isola direi unicamente che il quadrilatero: Zaro, Milloch, Benvenuti, Uleigras ha funzionato a dovere. Sarda è stata la difesa e penetrante l'attacco, specie nel reparto sinistro.

Millich e Zaro hanno rifiuto in tempo, due assi, senza i quali l'Isola avrebbe la sua incisività e tecnica. Passiamo alla cronaca delle reti e delle scorrettezze: all'inizio partono veloci gli umagesi, ma la difesa isolana sventa la minaccia. L'Isola si riprende ed ottiene 3 gol consecutivi, senza esito. Al 14' Ruggian si trova libero con la palla al piede per una entrata a vuoto di Lenarduzzi II, tiro diagonale e rete. Due minuti dopo, altra rete isolana, annullata per fuori gioco di Dudine. Al 23', dopo che gli umagesi avevano portato vari attacchi alla rete isolana, i blu si riprendono e conducono un'azione a largo raggio. Benvenuti passa la palla a Ruggian, Lenarduzzi manca.

Il pubblico, seppur rumoroso, non è stato antipolitivo in una partita tutta ripiche e di scorrettezze, come questa.

Di gioco se ne è visto a sprazzi. Sono naturalmente gli isolani che, nel limite dei loro nervi, hanno dato scuola di calcio ai loro avversari umagesi, ieri sfasati completamente, con una difesa che non aveva nemmeno la parvenza del nome. Ben 4 delle cinque reti isolate sono da imputarsi ai due terzi, falliti all'eccesso. Lo stesso Sreckovic è rimasto inutilizzato, forse perché soffocante. L'attacco (perché la squadra va male, si sa che non ingrana) così è successo per il quintetto avanzato umageo, forse il reparto più efficiente.

Per l'Isola direi unicamente che il quadrilatero: Zaro, Milloch, Benvenuti, Uleigras ha funzionato a dovere. Sarda è stata la difesa e penetrante l'attacco, specie nel reparto sinistro.

Millich e Zaro hanno rifiuto in tempo, due assi, senza i quali l'Isola avrebbe la sua incisività e tecnica. Passiamo alla cronaca delle reti e delle scorrettezze: all'inizio partono veloci gli umagesi, ma la difesa isolana sventa la minaccia. L'Isola si riprende ed ottiene 3 gol consecutivi, senza esito. Al 14' Ruggian si trova libero con la palla al piede per una entrata a vuoto di Lenarduzzi II, tiro diagonale e rete. Due minuti dopo, altra rete isolana, annullata per fuori gioco di Dudine. Al 23', dopo che gli umagesi avevano portato vari attacchi alla rete isolana, i blu si riprendono e conducono un'azione a largo raggio. Benvenuti passa la palla a Ruggian, Lenarduzzi manca.

Il pubblico, seppur rumoroso, non è stato antipolitivo in una partita tutta ripiche e di scorrettezze, come questa.

Di gioco se ne è visto a sprazzi. Sono naturalmente gli isolani che, nel limite dei loro nervi, hanno dato scuola di calcio ai loro avversari umagesi, ieri sfasati completamente, con una difesa che non aveva nemmeno la parvenza del nome. Ben 4 delle cinque reti isolate sono da imputarsi ai due terzi, falliti all'eccesso. Lo stesso Sreckovic è rimasto inutilizzato, forse perché soffocante. L'attacco (perché la squadra va male, si sa che non ingrana) così è successo per il quintetto avanzato umageo, forse il reparto più efficiente.

Per l'Isola direi unicamente che il quadrilatero: Zaro, Milloch, Benvenuti, Uleigras ha funzionato a dovere. Sarda è stata la difesa e penetrante l'attacco, specie nel reparto sinistro.

Millich e Zaro hanno rifiuto in tempo, due assi, senza i quali l'Isola avrebbe la sua incisività e tecnica. Passiamo alla cronaca delle reti e delle scorrettezze: all'inizio partono veloci gli umagesi, ma la difesa isolana sventa la minaccia. L'Isola si riprende ed ottiene 3 gol consecutivi, senza esito. Al 14' Ruggian si trova libero con la palla al piede per una entrata a vuoto di Lenarduzzi II, tiro diagonale e rete. Due minuti dopo, altra rete isolana, annullata per fuori gioco di Dudine. Al 23', dopo che gli umagesi avevano portato vari attacchi alla rete isolana, i blu si riprendono e conducono un'azione a largo raggio. Benvenuti passa la palla a Ruggian, Lenarduzzi manca.

Il pubblico, seppur rumoroso, non è stato antipolitivo in una partita tutta ripiche e di scorrettezze, come questa.

Di gioco se ne è visto a sprazzi. Sono naturalmente gli isolani che, nel limite dei loro nervi, hanno dato scuola di calcio ai loro avversari umagesi, ieri sfasati completamente, con una difesa che non aveva nemmeno la parvenza del nome. Ben 4 delle cinque reti isolate sono da imputarsi ai due terzi, falliti all'eccesso. Lo stesso Sreckovic è rimasto inutilizzato, forse perché soffocante. L'attacco (perché la squadra va male, si sa che non ingrana) così è successo per il quintetto avanzato umageo, forse il reparto più efficiente.

Per l'Isola direi unicamente che il quadrilatero: Zaro, Milloch, Benvenuti, Uleigras ha funzionato a dovere. Sarda è stata la difesa e penetrante l'attacco, specie nel reparto sinistro.

Millich e Zaro hanno rifiuto in tempo, due assi, senza i quali l'Isola avrebbe la sua incisività e tecnica. Passiamo alla cronaca delle reti e delle scorrettezze: all'inizio partono veloci gli umagesi, ma la difesa isolana sventa la minaccia. L'Isola si riprende ed ottiene 3 gol consecutivi, senza esito. Al 14' Ruggian si trova libero con la palla al piede per una entrata a vuoto di Lenarduzzi II, tiro diagonale e rete. Due minuti dopo, altra rete isolana, annullata per fuori gioco di Dudine. Al 23', dopo che gli umagesi avevano portato vari attacchi alla rete isolana, i blu si riprendono e conducono un'azione a largo raggio. Benvenuti passa la palla a Ruggian, Lenarduzzi manca.

Il pubblico, seppur rumoroso, non è stato antipolitivo in una partita tutta ripiche e di scorrettezze, come questa.

Di gioco se ne è visto a sprazzi. Sono naturalmente gli isolani che, nel limite dei loro nervi, hanno dato scuola di calcio ai loro avversari umagesi, ieri sfasati completamente, con una difesa che non aveva nemmeno la parvenza del nome. Ben 4 delle cinque reti isolate sono da imputarsi ai due terzi, falliti all'eccesso. Lo stesso Sreckovic è rimasto inutilizzato, forse perché soffocante. L'attacco (perché la squadra va male, si sa che non ingrana) così è successo per il quintetto avanzato umageo, forse il reparto più efficiente.

Per l'Isola direi unicamente che il quadrilatero: Zaro, Milloch, Benvenuti, Uleigras ha funzionato a dovere. Sarda è stata la difesa e penetrante l'attacco, specie nel reparto sinistro.

Millich e Zaro hanno rifiuto in tempo, due assi, senza i quali l'Isola avrebbe la sua incisività e tecnica. Passiamo alla cronaca delle reti e delle scorrettezze: all'inizio partono veloci gli umagesi, ma la difesa isolana sventa la minaccia. L'Isola si riprende ed ottiene 3 gol consecutivi, senza esito. Al 14' Ruggian si trova libero con la palla al piede per una entrata a vuoto di Lenarduzzi II, tiro diagonale e rete. Due minuti dopo, altra rete isolana, annullata per fuori gioco di Dudine. Al 23', dopo che gli umagesi avevano portato vari attacchi alla rete isolana, i blu si riprendono e conducono un'azione a largo raggio. Benvenuti passa la palla a Ruggian, Lenarduzzi manca.

Il pubblico, seppur rumoroso, non è stato antipolitivo in una partita tutta ripiche e di scorrettezze, come questa.

soliti tiri. Due a zero. Al 44, nuovo fallo di Sreckovic e il pallone, calcato da Uleigras, finisce sulla testa di Dudine, scatto di reni e palla nel sacco. Quindi il fischio.

La ripresa si inizia con azioni alterne. Tra Dudine e Sreckovic non corre buon sangue, vediamo gomitate sullo stomaco, pugni alle spalle. Finché, al 6', Dudine colpisce con un pugno alle reni Sreckovic, costui reagisce violentemente e ne scappa fuori un vero e proprio pugilato, sedato dall'arbitro dopo non poca fatica. Risultato immediato,

PARTITA POVERA DI CONTENUTO TECNICO UMAGO - CITTANOVA 4-2

CITTANOVA: Scrigna, Radin, Zulic, Giacomin, Visintin, Sain, Pocecco, Filipac, Sain, Travagnini e Urbaz.

UMAGO: Novacco, Lenarduzzi, Melchiorre, Lessalta, Bose, Zschigina, Giraldo, Dagri, Lenarduzzi, Bocnic e Loulovich.

MARCATORI: Giraldo al 12', Travagnini al 24' e Lenarduzzi al 27', 27', tempo Urbaz al 5', Bocnic al 20' e Lenarduzzi al 35'.

MARCATORI: Giraldo al 12', Travagnini al 24' e Lenarduzzi al 27', 27', tempo Urbaz al 5', Bocnic al 20' e Lenarduzzi al 35'.

MARCATORI: Giraldo al 12', Travagnini al 24' e Lenarduzzi al 27', 27', tempo Urbaz al 5', Bocnic al 20' e Lenarduzzi al 35'.

MARCATORI: Giraldo al 12', Travagnini al 24' e Lenarduzzi al 27', 27', tempo Urbaz al 5', Bocnic al 20' e Lenarduzzi al 35'.

MARCATORI: Giraldo al 12', Travagnini al 24' e Lenarduzzi al 27', 27', tempo Urbaz al 5', Bocnic al 20' e Lenarduzzi al 35'.

MARCATORI: Giraldo al 12', Travagnini al 24' e Lenarduzzi al 27', 27', tempo Urbaz al 5', Bocnic al 20' e Lenarduzzi al 35'.

MARCATORI: Giraldo al 12', Travagnini al 24' e Lenarduzzi al 27', 27', tempo Urbaz al 5', Bocnic al 20' e Lenarduzzi al 35'.

MARCATORI: Giraldo al 12', Travagnini al 24' e Lenarduzzi al 27', 27', tempo Urbaz al 5', Bocnic al 20' e Lenarduzzi al 35'.

MARCATORI: Giraldo al 12', Travagnini al 24' e Lenarduzzi al 27', 27', tempo Urbaz al 5', Bocnic al 20' e Lenarduzzi al 35'.

MARCATORI: Giraldo al 12', Travagnini al 24' e Lenarduzzi al 27', 27', tempo Urbaz al 5', Bocnic al 20' e Lenarduzzi al 35'.

MARCATORI: Giraldo al 12', Travagnini al 24' e Lenarduzzi al 27', 27', tempo Urbaz al 5', Bocnic al 20' e Lenarduzzi al 35'.

MARCATORI: Giraldo al 12', Travagnini al 24' e Lenarduzzi al 27', 27', tempo Urbaz al 5', Bocnic al 20' e Lenarduzzi al 35'.

MARCATORI: Giraldo al 12', Travagnini al 24' e Lenarduzzi al 27', 27', tempo Urbaz al 5', Bocnic al 20' e Lenarduzzi al 35'.

MARCATORI: Giraldo al 12', Travagnini al 24' e Lenarduzzi al 27', 27', tempo Urbaz al 5', Bocnic al 20' e Lenarduzzi al 35'.

MARCATORI: Giraldo al 12', Travagnini al 24' e Lenarduzzi al 27', 27', tempo Urbaz al 5', Bocnic al 20' e Lenarduzzi al 35'.

MARCATORI: Giraldo al 12', Travagnini al 24' e Lenarduzzi al 27', 27', tempo Urbaz al 5', Bocnic al 20' e Lenarduzzi al 35'.

MARCATORI: Giraldo al 12', Travagnini al 24' e Lenarduzzi al 27', 27', tempo Urbaz al 5', Bocnic al 20' e Lenarduzzi al 35'.

MARCATORI: Giraldo al 12', Travagnini al 24' e Lenarduzzi al 27', 27', tempo Urbaz al 5', Bocnic al 20' e Lenarduzzi al 35'.

MARCATORI: Giraldo al 12', Travagnini al 24' e Lenarduzzi al 27', 27', tempo Urbaz al 5', Bocnic al 20' e Lenarduzzi al 35'.

MARCATORI: Giraldo al 12', Travagnini al 24' e Lenarduzzi al 27', 27', tempo Urbaz al 5', Bocnic al 20' e Lenarduzzi al 35'.

MARCATORI: Giraldo al 12', Travagnini al 24' e Lenarduzzi al 27', 27', tempo Urbaz al 5', Bocnic al 20' e Lenarduzzi al 35'.

MARCATORI: Giraldo al 12', Travagnini al 24' e Lenarduzzi al 27', 27', tempo Urbaz al 5', Bocnic al 20' e Lenarduzzi al 35'.

MARCATORI: Giraldo al 12', Travagnini al 24' e Lenarduzzi al 27', 27', tempo Urbaz al 5', Bocnic al 20' e Lenarduzzi al 35'.

MARCATORI: Giraldo al 12', Travagnini al 24' e Lenarduzzi al 27', 27', tempo Urbaz al 5', Bocnic al 20' e Lenarduzzi al 35'.

MARCATORI: Giraldo al 12', Travagnini al 24' e Lenarduzzi al 27', 27', tempo Urbaz al 5', Bocnic al 20' e Lenarduzzi al 35'.

MARCATORI: Giraldo al 12', Travagnini al 24' e Lenarduzzi al 27', 27', tempo Urbaz al 5', Bocnic al 20' e Lenarduzzi al 35'.

MARCATORI: Giraldo al 12', Travagnini al 24' e Lenarduzzi al 27', 27', tempo Urbaz al 5', Bocnic al 20' e Lenarduzzi al 35'.

MARCATORI: Giraldo al 12', Travagnini al 24' e Lenarduzzi al 27', 27', tempo Urbaz al 5', Bocnic al 20' e Lenarduzzi al 35'.

MARCATORI: Giraldo al 12', Travagnini al 24' e Lenarduzzi al 27', 27', tempo Urbaz al 5', Bocnic al 20' e Lenarduzzi al 35'.

MARCATORI: Giraldo al 12', Travagnini al 24' e Lenarduzzi al 27', 27', tempo Urbaz al 5', Bocnic al 20' e Lenarduzzi al 35'.

l'espulsione di Dudine. Al 12', in un'azione di contropiede, Lenarduzzi terzo segna, riprendendo una palla stuggita a Ruggian. Questo sarà il punto della bandiera dei locali.

Il gioco continua, purtroppo falloso. Calci, gomitate, pedate; sembra di trovarsi in un'arena di lotta libera americana, denominata catch as can. Si distinguono Benvenuti per l'Isola, Bose per l'Umago e altri giocatori. L'arbitro o non si avvede, o lascia correre. I nervi affiorano sempre di più. Minacce, bestemmie; siamo in un'arena da gladiatori od in un campo di gioco?

Al 30' Novacco, nel tentativo di salvare in extremis spedisce la palla col pugno definitivamente nel sacco. E siamo al 4-1. Ruggian conclude la marcatura al 49'. Quindi la fine.

SA.

PIRANO - MEDUSA 3-0

PIRANO: Fornasaro, Rosso, Dapretto R., Ernestini, Dudine, Bonifacio, Segala, Razza, Santomaro Dapretto V. Crisman.

MEDUSA: Depante, Stradi, Santin, Sabadin M. Cociani, Clementi Sabadin L. Giovanni, Sabadin S. Valentini, Orlandi.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

Netta affermazione dei locali

PIRANO - MEDUSA 3-0

PIRANO: Fornasaro, Rosso, Dapretto R., Ernestini, Dudine, Bonifacio, Segala, Razza, Santomaro Dapretto V. Crisman.

MEDUSA: Depante, Stradi, Santin, Sabadin M. Cociani, Clementi Sabadin L. Giovanni, Sabadin S. Valentini, Orlandi.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dudine al 41' Razza del 1° tempo, al 15' Crisman della ripresa per il Pirano.

MARCATORI: al 40' Dud